

Corto circuito superbonus

Patuanelli sfida la Lega: poche le frodi, è campagna elettorale
E si apre un nuovo fronte sul prezario per i lavori in edilizia

IL CASO
ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Lega e Cinquestelle incrociano le spade. Un duello a viso aperto, che con molta probabilità è destinato a durare a lungo, finanche un anno, fino all'aprirsi delle urne elettorali. Una sfida di posizioni e consensi, che questa volta si consuma sul superbonus 110%, la misura voluta e difesa con i denti dal partito di Giuseppe Conte. Un duello che rischia di coinvolgere Mario Draghi a cui il Movimento chiede di chiarire in Parlamento le intenzioni del governo sul bonusedilizio.

Il guanto di sfida lo lancia Giancarlo Giorgetti. Intervistato dal Corriere della Sera, il ministro dello Sviluppo economico tira fendenti: «Stiamo drogando un settore in cui l'offerta di imprese e manodopera è limitata. Stiamo facendo salire i prezzi e contribuiamo all'inflazione». Stoccata e affondo: «Diamo soldi ai miliar-

dari per ristrutturare le loro quinte case delle vacanze. Ride tutto il mondo». Sciabolate che al capo delegazione del M5S al governo Stefano Patuanelli fanno andare di traverso la colazione: «Leggendo la rassegna stampa non capisco se è iniziata la campagna elettorale o la ruota della fortuna», scrive di mattina su Facebook. Passano le ore e il ministro delle Politiche agricole torna all'attacco: «Molto triste che per colpire il Movimento si attacchi il mondo dell'impresa - sbotta a metà pomeriggio - nonostante i dati dell'Agenzia delle entrate dicano chiaramente che il superbonus è la misura con meno frodi. Mi pare che la strategia sia ormai chiara: tutti contro il Movimento. Se è già iniziata la campagna elettorale basta che ce lo dicano». Un ragionamento condiviso da Conte: «Il Movimento 5 Stelle è sotto attacco, anche su una misura che di fatto ha contribuito in modo sostanziale al rilancio dell'economia».

A supporto di Patuanelli arrivano i deputati pentastellati Patrizia Terzoni, Luca Sut e

Riccardo Fraccaro: «Salvini condivide la posizione del ministro Giorgetti e vuole affossare l'agevolazione che ha fatto ripartire l'edilizia e il Paese?». Ma si sa, la miglior difesa è l'attacco, e quindi anche i Cinquestelle affilano la lama contro il titolare del Mise. Lo scontro rischia di trascinare Draghi in pedana a combattere: «A questo punto - chiede il Movimento - è ancora più urgente che il ministro Franco e il presidente Draghi informino il Parlamento sulle loro reali intenzioni rispetto al superbonus».

Nell'attacco leghista Patuanelli legge una strategia più ampia. Al suo entourage spiega che «il superbonus è blindato dalle asseverazioni, non sanno di che parlano nonostante gliel'abbia detto Ruffini e gliel'abbia ripetuto Buia. Ma poi parlano di filiere industriali e hanno depotenziato il 4.0? Incredibile, mancano proprio le basi. Bonomi su questo non han nulla da dire?». Il Movimento Cinquestelle, intanto, corre ai ripari. Un emendamento anti-frodi al decreto Sostegni-ter prevede «che le aziende che accedono a benefici pubblici dimostrino adeguata professionalità e comprovata organizzazione, nonché il rispetto dei

contratti di lavoro attraverso un'attestazione Soa».

Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, il problema non è tanto il superbonus, «che richiede fino a 70 asseverazioni, ha un prezario fin dal suo esordio e rappresenta il 3% dei reati scoperti finora». È piuttosto «l'ingresso sul mercato, solo negli ultimi 6 mesi, di 1.600 imprese con codice Ateco costruzioni senza neanche un dipendente. Ci sono anche florovavisti e venditori di bibite. Forse è questa la droga di cui ragiona Giorgetti...». Ance difende la misura e attende il nuovo prezario, forse già domani con un decreto, «ma avverte Buia - i prezzi devono essere aggiornati ogni 6 mesi, non una volta l'anno».

All'orizzonte, poi, c'è la legge sulla concorrenza, che il governo vorrebbe approvare entro giugno. Un tassello fondamentale nel puzzle del Pnrr. È appena iniziato l'iter in commissione al Senato. Si parla di energia, trasporto pubblico, taxi, spiagge, sanità, commercio. Qui, più che un duello, rischia di essere un tutti contro tutti. Senza esclusione di colpi. —

L'iter in Senato della legge Concorrenza rischia di trasformarsi in un duello totale



Peso:37%